

LA CULTURA vien di notte

da lunedì a venerdì
24.00
RAIDUE

Silvia Ronchey e Giuseppe Scaraffia ci raccontano come hanno fatto il miracolo: creare uno spazio di successo, a tarda ora, parlando di libri e scrittori. Senza rinunciare al quiz, che però non ha nulla da spartire con quelli di Mike...

di *Giuseppina Manin*

Tra mezzanotte e dintorni, come nelle migliori tradizioni di lupi mannari e vampiri, anche la Tv entra nel regno dei mutanti. Messe in sordina le solite urla, invettive, insolenze, ecco schiudersi trasmissioni all'impronta della civiltà, della buona educazione e anche della cultura, parola in odore di zolfo nel mondo televisivo. Così, da quasi un anno, ogni sera poco prima dell'una su Raidue (ma da un mese l'appuntamento è a mezza-

notte) ci si imbatte in due persone tranquille e sorridenti, lui un po' pelato, baffetti e sguardo malizioso, lei dalle folte chiome rosse e occhi verdi, che, in meno di dieci minuti, riescono e conversare amabilmente di libri e autori, commentare articoli e opinioni e quindi dare la buonanotte sorvegliando una tisana versata fumante dalla teiera. Silvia Ronchey e Giuseppe Scaraffia, i conduttori di *L'altra edicola*, sono la prova del nove che persino in Tv la vita non è tutta un quiz. E se lo è, il quiz può

↑ Lo stile dell'austerità.

«Il programma», svela Silvia Ronchey, «costa solo due milioni a puntata. Gli ospiti partecipano per amicizia».

diventare qualcosa di prezioso, di intelligente, come nei diabolici indovinelli proposti per mesi dalla "sfinge" Giovanni Mariotti. Il risultato è nelle cifre: un centinaio di puntate, un'audience non disprezzabile, uno share medio del 5,6 per cento (con punte fino a 12), il massimo ottenuto da un programma culturale.

«Meglio di Baricco, che ha raggiunto uno share del 4,5 per cento», sottolinea con polemica ferezza Scaraffia. «Il segreto di questo successo credo stia nell'aver trattato la cultura con ironia, facendo capire che può essere piacevole, anziché sottolinearne il peso, come fa Baricco, che la indossa come il vestito della festa». Aggiunge Silvia: «Fin da subito ci siamo trovati d'accordo su una cosa: bisognava parlare di cultura senza mettere però in soggezione, senza farne un sinonimo di noia. Per esem-

pio, trattando i libri con confidenza, come oggetti quotidiani. Forse ci è venuto facile perché, vivendo entrambi da sempre a stretto contatto con i volumi (Giuseppe è francesista, io bizantinista), non abbiamo più nei loro confronti quella sacra reverenza che li rende spesso inaccessibili. E siccome sia lui sia io continuiamo il lavoro di studio e di ricerca, il nostro motto è: occuparsi in modo severo dei libri del passato e con leggerezza di quelli del presente».

Conosciutisi per caso a una cena, Silvia e Giuseppe si sono subito resi conto d'intendersi alla perfezione. «Siamo una coppia che chiacchiera bene», le disse lui al dessert, proponendole, anziché un appuntamento galante, di commentare insieme le pagine culturali, quelle di solito trascurate dalle rassegne stampa, che invece offrono spunti fantasiosi,

sche, nella stessa notte, attingendoli da pagine diverse, in un impreveduto mosaico sulla cultura di destra». Ma il fenomeno che più ha suscitato curiosità attorno a *L'altra edicola* è stato quel "popolo dei fax" che di notte si scatena a risolvere i quiz più difficili mai proposti dalla Tv, ben sapendo che in palio non ci sono cumuli di gettoni d'oro, ma un modesto libro. «Ci rispondono da grandi città, ma anche da piccoli centri»,

♦ **L'ironia fa audience.**
«Il segreto del nostro piccolo successo», dice Giuseppe Scaraffia, «sta nel parlare di cultura in modo piacevole e divertente».

Le nuove frontiere del quiz

ENIGMI EROTICI E INDOVINELLI LETTERARI

Ainaugurare la nuova serie di quiz notturni è stato il professor Franco Cardini, medievalista nonché membro del consiglio d'amministrazione Rai. Il suo primo indovinello nascondeva, sotto ricercato eloquio, la misteriosa figura di Gilles de Rais, per le favole l'affascinante Barababù.

Così ora, sullo sfondo suggestivo del Museo di Scienze Naturali di Milano, Gianpaolo Dossena, storico della letteratura ed esperto d'enigmistica, si diverte a comporre rebus "zoomorfi", mentre a sferrare il quiz cinematografico è Marco Giusti, quello di *Blob*. E ancora, Emanuele Pirella, elegante disegnatore e pubblicitario, tende trabocchetti sugli spot, mentre a Sgarbi (con qualche polemica in casa Fininvest) è affidato il quiz sul "pittore misterioso". Infine, in dirittura d'arrivo, ecco la scrittrice Carmen Covito, che proporrà maliziosi enigmi erotici settecenteschi, abbigliata da giovane abate d'epoca. Paolo Poli delizierà con filastrocche e indovinelli letterari-teatrali e il musicologo Quirino Principe sfiderà i faxisti della notte a dar saggio della loro bravura su frammenti di note in incognito. (G. Ma.)

abbinamenti impensabili. «Il caso o la necessità di raffronto tra testate ci ha fatto mettere insieme Junger, Berto e Nietzsche,

racconta Silvia Ronchey. «Molti fax provengono da farmacie in turno di notte, molti dai forni. L'unico a indovinare che era Ihara Saikaku la risposta a un enigma congetturato dallo scrittore Mariotti è stato un signore che ci ha "faxato" da un negozio di articoli sportivi di un paesino delle Marche. Tra i nostri fedelissimi non ci sono solo intellettuali, ma anche gente comune, che magari coltiva un vizio segreto, quello di leggere».

Da fine gennaio *L'altra edicola* ha cambiato faccia: anticipata di un'ora, sfrondata di qualche minuto. E Mariotti, in polemica con Antonio Spinosa, direttore di *Videosapere*, se n'è andato. Al posto dei suoi quiz, una raffica di indovinelli.

Quello che resta invariato è il budget: due milioni a puntata. Tra i più bassi della Tv. Spiega Silvia: «La scenografia è roba nostra, gli ospiti arrivano solo per amicizia, senza neanche il rimborso del taxi, anche se si chiamano Tabucchi, Sermoni o Zolla. E persino le famose tisane le compero io in erboristeria». *

◀ Coppia da terza pagina.

Uno dei punti forti di *L'altra edicola* è il commento delle pagine culturali dei quotidiani.

